



7. IL SISTEMA IMPIANTISTICO TERRITORIALE



PROVINCIA DI ANCONA
7° Settore Assetto del Territorio e Ambiente
- Area Tutela dell'Ambiente -



7.1. La gestione dei flussi di rifiuti a valle della raccolta: il sistema impiantistico sul territorio

Alla luce dei flussi della prevista produzione di RSU, nella situazione a regime (2003) sono previsti, a valle dei sistemi di raccolta, le seguenti tipologie di impianti:

Tipologia Impianto	Fabbisogno totale (ton./a)	(ton./a) ¹⁰
Selezione/trattamento frazione "secca" (ev. CDR)	123.400	2 x \geq 80.000
Trattamento frazione organica finalizzato alla produzione di FOS/compost	38.297	2 x \geq 25.000
Produzione Compost di qualità	12.766	1 x \geq 17.000
Discarica	113.826	3 x \geq 50.000

* Considerata l'integrabilità delle funzioni compostaggio/stabilizzazione si esprime un fabbisogno totale di trattamento; in funzione della qualità dei flussi in ingresso, le funzioni dell'impianto saranno orientate verso l'una o l'altra forma di trattamento

Impiantistica per il trattamento dei flussi da raccolte differenziate

Bacino n. 1

- impianto per la selezione della frazione secca da localizzare (con eventuale linea atta a produrre CDR);
- impianto per il trattamento della frazione organica da localizzare.

Bacino n. 2

- impianto per la selezione della frazione secca a Maiolati Spontini (con eventuale linea atta a produrre CDR);

¹⁰ I quantitativi sono stati maggiorati del 30% per mantenere un adeguato margine di sicurezza.

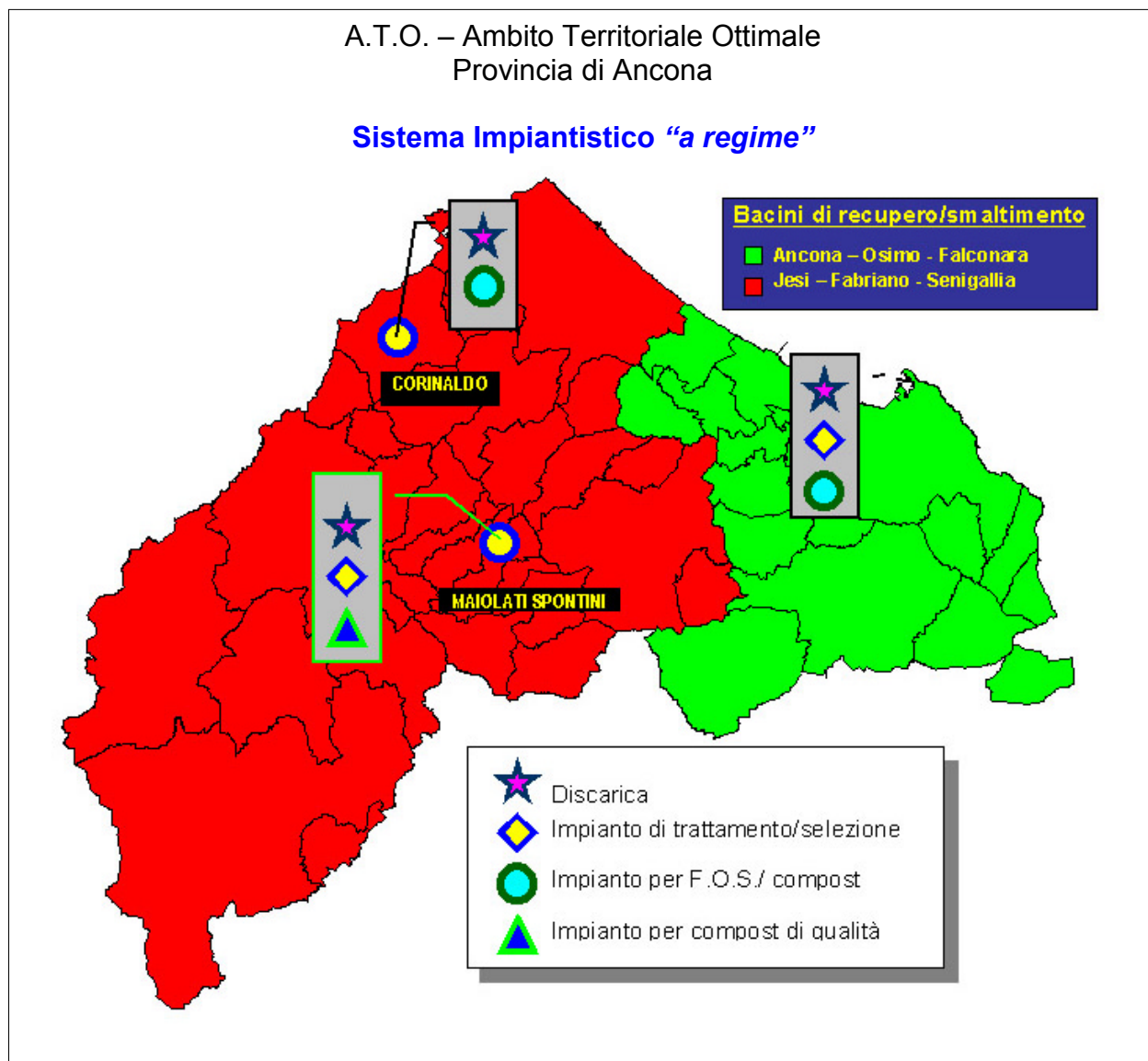


PROVINCIA DI ANCONA

7° Settore Assetto del Territorio e Ambiente

- Area Tutela dell'Ambiente -

- impianto di compostaggio (linea "compost di qualità") a servizio dell'intero ATO a Maiolati Spontini;
- impianto per il trattamento della frazione organica a Corinaldo.





Impianti di smaltimento finale “a regime”

Le discariche esistenti continueranno ad essere utilizzate fino al loro esaurimento.

La stima dei fabbisogni impiantistici e delle capacità di smaltimento delle discariche di I° categoria è stata definita nel presente P.P.G.R. sulla base dell'analisi della produzione decennale di RSU e del suo trend e del ruolo sussidiario di tali impianti nel contesto del sistema e degli obiettivi della legge nazionale e di quella regionale.

In base alle vigenti disposizioni nelle discariche di 1^a Categoria possono essere smaltiti non solo RSU ed assimilati ma anche i rifiuti speciali assimilabili non assimilati, cioè non soggetti a diritto di privativa comunale ma che hanno caratteristiche quali quantitative compatibili con i suddetti impianti di smaltimento.

Per lo smaltimento dei rifiuti speciali assimilabili (non assimilati) non sussiste la “regionalizzazione” imposta dal D. Lgs. 22/97 così come non sussiste limite territoriale per il loro avvio ad operazioni di recupero.

Al fine di salvaguardare le capacità delle discariche regionali, per garantire prioritariamente lo smaltimento dei rifiuti urbani ed assimilati e assimilabili prodotti nella Provincia le autorizzazioni agli impianti di discarica dovranno contenere prescrizioni volte ad evitare che “cernite e trattamenti fittizi” compromettano la pianificazione saturando prematuramente i siti di abbancamento finale.

In particolare le autorizzazioni agli impianti di discarica di 1^a Cat. dovranno prevedere:

- a) la misura massima del conferimento di rifiuti classificati assimilabili (non assimilati da appositi Regolamenti) consentiti annualmente per ogni impianto, in ogni caso in quantitativi non superiori al 20% rispetto agli smaltimenti complessivi annuali ipotizzati dell'impianto stesso;
- b) che lo smaltimento finale di rifiuti assimilati provenienti dalle attività di cui agli allegati B e C del D.Lgs.22/97, che trattano anche flussi di provenienza extraregionale, possa avvenire esclusivamente in quote proporzionali rispetto alla provenienza dei rifiuti in ingresso agli impianti di trattamento, fermo restando che gli impianti di



PROVINCIA DI ANCONA

7° Settore Assetto del Territorio e Ambiente

- Area Tutela dell'Ambiente -

gestione dei rifiuti insistenti nell'ATO devono garantire prioritariamente l'accesso dei flussi prodotti nello stesso Ambito e, secondariamente, di quelli prodotti nella stessa Regione, rispetto ai rifiuti provenienti da altre Regioni.

Le «**discariche strategiche**» che resteranno aperte a supporto delle strutture impiantistiche di trattamento e per i materiali non recuperabili sono le seguenti:

Bacino n. 1

- discarica da localizzare

Bacino n. 2

- Maiolati Spontini e Corinaldo.

A tale conclusione si è giunti sulla base dello sviluppo dei criteri generali di riferimento indicati dal Piano Regionale (par. 4.3. Criteri per la selezione degli impianti di discarica esistenti) che pone come obiettivo la razionalizzazione dei servizi e ad una riduzione del numero degli impianti attualmente in attività.

Si ricorda che con Deliberazione della Giunta Regionale n. 3648 del 2/12/1996 era stato localizzato il sito per la realizzazione della discarica dell'ambito n. 8 (secondo il Piano del 1990) in loc. Chigne nel Comune di Fabriano. La previsione del presente Piano non richiede più la necessità della sua realizzazione.

Con Deliberazione della Giunta Regionale n. 18 del 12 gennaio 1999 è stata localizzata in loc. Bolignano, frazione Aspigo di Ancona la nuova discarica intercomunale a servizio dei Comuni dell'intero Bacino n. 1 e di supporto all'impianto di selezione della frazione «secca» e di «stabilizzazione» previsti nella medesima area.

Con nota in data 12/7/2000 la Soprintendenza per i Beni Ambientali ed Architettonici delle Marche ha trasmesso a questa Amministrazione la proposta di decreto per la tutela ai sensi del Titolo II del D.lgs. 490/99 dell'area circostante la Rocca di Bolignano. L'estensione del suddetto vincolo paesaggistico abbraccia in parte l'area destinata alla



PROVINCIA DI ANCONA
7° Settore Assetto del Territorio e Ambiente
- Area Tutela dell'Ambiente -

realizzazione della discarica e degli impianti di selezione e compostaggio a servizio del bacino di smaltimento n. 1 (Ancona-Osimo-Falconara).

Alle osservazioni formulate dalla Provincia di Ancona con nota n. 57775 del 18/9/2000 il Ministero per i Beni e le Attività Culturali ha risposto con nota n. 26779 del 1/12/2000 sostenendo che "non sembra emergano elementi tali da modificare la proposta di perimetrazione relativa al vincolo dell'area in oggetto, il quale decorre a tutti gli effetti dalla data di affissione all'albo pretorio del Comune di Ancona della proposta medesima formulata dalla Soprintendenza", ovvero dal 19/7/2000.

Il Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti (PAR. 4.2.2.4. – Pag. 1033 BURM n. 7 del 25/01/2000) definisce "fattore escludente" per la realizzazione di discariche di 1^a categoria l'esistenza di vincoli paesaggistici.

La proposta di Piano Provinciale elaborata a giugno 2000 dalla Giunta confermava tale individuazione alla luce delle indicazioni del Piano Regionale.

E' principio di diritto amministrativo che «*tempus regit actum*»; il sopravvenuto vincolo costituisce un fatto nuovo dal quale il Consiglio Provinciale non può prescindere sia per motivazioni di carattere giuridico che di politica ambientale.

Il fatto che il procedimento di vincolo non si sia ancora formalmente concluso e che su di esso pendano ricorsi al TAR non inficia il fatto che il vincolo sussiste ed è operante come del resto ribadito dal Ministero dei Beni Culturali con la citata lettera del 1° dicembre 2000.

Il Piano Provinciale Rifiuti ha assunto in toto i criteri per l'individuazione delle aree non idonee definiti dal Piano Regionale fatta salva ovviamente l'ulteriore applicazione di indicatori puntuali e di dettaglio applicabili solo in sede di indagine preliminare sul territorio (es. popolazione residente in prossimità dell'area interessata all'impianto, distanza dai centri abitati ecc.).



PROVINCIA DI ANCONA
7° Settore Assetto del Territorio e Ambiente
- Area Tutela dell'Ambiente -

Il Par. 4.2.2.4 del Piano Regionale, si ribadisce, ha individuato fra i fattori escludenti anche le aree sottoposte ai vincoli stabiliti dalla legge n. 1497/1939 (vincoli paesaggistici).

L'art. 22 della L.R. 28/99 prevede che «la localizzazione degli impianti avviene secondo i criteri, le prescrizioni e le indicazioni contenute nel Decreto Legislativo 22/97, nel piano regionale, nel piano provinciale comprensivo degli elaborati di zonizzazione.»

L'elaborato di zonizzazione, dopo l'intervenuta apposizione del vincolo sull'area Aspigo-Bolignano, deve essere conforme alla nuova situazione di fatto e di diritto, diversa da quella prospettata nel Piano Regionale.

Se ciò non fosse vi sarebbe una disparità di trattamento fra quell'area e le altre escluse per la sussistenza del medesimo vincolo operante su Aspigo-Bolignano, una differenziazione che sarebbe fondata solo sul fatto che la causa ostativa è intervenuta dopo l'approvazione del Piano Regionale.

Nel corso del procedimento di approvazione del Piano Provinciale è intervenuto un fatto che ha mutato la situazione giuridica di una zona per tutelare un bene costituzionalmente garantito (il paesaggio).

Or bene: l'art. 2 del D.Lgs. 22/97 (il c.d. «Decreto Ronchi») pone le finalità dell'intera normativa sui rifiuti e testualmente recita:

"1. La gestione dei rifiuti costituisce attività di pubblico interesse ed è disciplinata dal presente decreto al fine di assicurare un'elevata protezione dell'ambiente e controlli efficaci, tenendo conto della specificità dei rifiuti pericolosi.

2. I rifiuti devono essere recuperati o smaltiti senza pericolo per la salute dell'uomo e senza usare procedimenti o metodi che potrebbero recare pregiudizio all'ambiente e, in particolare:

- a) senza determinare rischi per l'acqua, l'aria, il suolo e per la fauna e la flora;*
- b) senza causare inconvenienti da rumori o odori;*



PROVINCIA DI ANCONA

7° Settore Assetto del Territorio e Ambiente

- Area Tutela dell'Ambiente -

c) senza danneggiare il paesaggio e i siti di particolare interesse, tutelati in base alla normativa vigente."

Assumere quindi fin da subito un elevato livello di protezione dell'ambiente escludendo tutte le aree soggette a vincolo paesaggistico dalla localizzazione di impianti di discarica costituisce applicazione elevata degli obiettivi del legislatore nazionale.

Il vincolo paesaggistico, come quello posto nell'area di Bolignano, non costituisce ai sensi della legge 1497/39 un motivo di inedificabilità assoluta; la Regione Marche, nel momento in cui ha posto però il vincolo paesaggistico come causa escludenti per la realizzazione di discariche ha imposto un ulteriore e più restrittivo livello di tutela.

In sostanza, dalla gamma delle possibile opere realizzabili in aree vincolate ex L. 1497/39 seguendo tutto il procedimento autorizzatorio dalla stessa previsto, la Regione Marche ha sottratto una categoria di opere: le discariche per rifiuti urbani.

E' irrilevante che il procedimento di vincolo non abbia avuto il suo esito definitivo con il Decreto Ministeriale in quanto la causa ostativa è venuta ad esistere giuridicamente dalla data di pubblicazione all'Albo del Comune dell'atto della Soprintendenza per i Beni Ambientali ed Architettonici delle Marche.

Quanto alla competenza alla localizzazione per le nuove discariche è pacifico che essa sia della Provincia (art. 22 L.R. 28/99).

L'approvazione del Piano e delle connesse zonizzazioni (aree idonee-non idonee) nonché della matrice per definire graduatorie di localizzazione che minimizzino gli impatti sull'ambiente costituiscono i presupposti per poter avviare il procedimento di individuazione del sito più idoneo sull'intero territorio del Bacino interessato.



PROVINCIA DI ANCONA

7° Settore Assetto del Territorio e Ambiente

- Area Tutela dell'Ambiente -

Si utilizzeranno, in tale iter, ovviamente, tutte le informazioni disponibili e gli studi già elaborati in passato anche da Comuni o loro Società (es. GEOS per il territorio di Osimo) per agevolare la conclusione del procedimento.

La scelta è «*in rebus*»: è una oggettiva ed automatica applicazione di una matrice predefinita su aree individuate sulla base di criteri escludenti o penalizzanti parimenti posti a monte di ogni decisione: il massimo della trasparenza e della imparzialità della scelta.

Una procedura, quella del Piano, che ben individua e scinde il momento politico da quello tecnico: spetta al livello politico assumere i criteri di zonizzazione e gli indicatori della matrice; compete al livello tecnico andare ad applicarli sul territorio a prescindere dal desiderio o dalla resistenza di questa o quella Amministrazione di ospitare o meno gli impianti.

La situazione impiantistica del Bacino n° 2 è la seguente : nell'area della Vallesina vi è la discarica di Maiolati Spontini (loc. La Cornacchia); nella vallata del Misa-Nevola vi sono due impianti, quello di Corinaldo e quello di Castelcolonna.

La capacità residua di abbancamento è di circa 500.000 m³ per Corinaldo e di circa 360.000 m³ per Castelcolonna.

La movimentazione dei rifiuti, facendo riferimento ai Comuni dell'Area di raccolta che utilizzerà la discarica di supporto, depone a favore di Corinaldo; le percorrenze chilometriche sono giornalmente pari a 145 km verso Corinaldo e 209 km verso Castelcolonna (oltre il 25% in più), differenza che aumenta in realtà perché diversi Comuni conferiscono i rifiuti con più automezzi.



PROVINCIA DI ANCONA

7° Settore Assetto del Territorio e Ambiente

- Area Tutela dell'Ambiente -

BACINO N. 2	Impianto sel. fraz. "Secca RSU" Località CASTELCOLONNA	Impianto sel. fraz. "Organica RSU" Località CORINALDO
SENIGALLIA	15	19
ARCEVIA	40	27
BARBARA	24	14
CASTELCOLONNA	0	10
CASTELLEONE DI SUASA	23	14
CORINALDO	10	0
MONTERADO	3	7
OSTRA	17	12
OSTRA VETERE	49	10
RIPE	1	10
SERRA DE' CONTI	27	22
TOTALE KM	209	145

Parimenti le distanze per l'impianto di Bacino (trattamento della frazione "secca" e relativa scarica di supporto) risultano inferiori se localizzato a Corinaldo anziché a Castelcolonna

BACINO N. 2	Impianto Località CASTELCOLONNA	Impianto Località CORINALDO
JESI	30	34
BELVEDERE OSTRENSE	23	22
CASTELBELLINO	48	45
CASTELPLANIO	36	34
CUPRAMONTANA	48	46
MAIOLATI SPONTINI	50	45
MONSANO	31	31
MERGO	30	35
MONTECAROTTO	30	25
MONTE ROBERTO	51	47
MORRO D'ALBA	26	24
POGGIO SAN MARCELLO	34	31
ROSORA	36	33
SAN MARCELLO	27	26
SAN PAOLO DI JESI	50	46
SANTA MARIA NUOVA	46	42
SERRA SAN QUIRICO	45	39
STAFFOLO	52	51
FABRIANO	64	56
CERRETO D'ESI	61	53
GENGA	51	38
SASSOFERRATO	50	38
SENIGALLIA	15	19
ARCEVIA	40	27
BARBARA	24	14
CASTELCOLONNA	0	10
CASTELLEONE DI SUASA	23	14
CORINALDO	10	0
MONTERADO	3	7
OSTRA	17	12
OSTRA VETERE	49	10
RIPE	1	10
SERRA DE' CONTI	27	22
TOTALE KM	1128	986



PROVINCIA DI ANCONA

7° Settore Assetto del Territorio e Ambiente

- Area Tutela dell'Ambiente -

Su Corinaldo risultano inoltre già stanziati finanziamenti regionali, a favore del CO.GE.SCO., per un impianto di selezione del "secco" e per la "frazione organica" che vanno "devoluti" alla luce delle scelte del P.P.G.R. per l'unica struttura ora prevista.

In sintesi: nelle discariche saranno smaltiti rifiuti tutti caratterizzati dal basso contenuto di sostanza organica putrescibile quali:

- RSU non trattati (es. rifiuti stradali ed RSAU-Ingombranti non recuperabili);
- sovvali (es. componente secca da selezione impiantistica, sovvali da compostaggio);
- frazione organica stabilizzata qualora non altrimenti impiegabile (es. in risanamenti e recuperi ambientali).

Dopo l'approvazione del P.P.G.R., ad eccezione che per le discariche di 1^a Categoria indicate come strategiche e cioè Maiolati Spontini, Corinaldo ed Ancona, potranno essere autorizzati limitati ampliamenti, solo per comprovate necessità temporanee o per esigenze tecniche connesse alla risistemazione finale dell'area interessata e comunque sempre a condizione che l'estensione non insista su "aree non idonee" individuate dal P.P.G.R.



7.2. Ruolo degli impianti di recupero e smaltimento

7.2.1. Funzione degli impianti di recupero

Gli impianti di selezione-stabilizzazione, ai fini di positive ricadute sull'esercizio degli impianti di discarica, devono esser orientati a:

- una riduzione del peso/volume del materiale - per effetto dell'evaporazione e della degradazione della sostanza organica (stimato in ca. 40-50%)
- un aumento della densità del materiale (ca. 0,75-0,8 t/mc) e della sua compattabilità (ca. 1,2-1,4 t/mc, a fronte di 0,8-0,9 t/mc prima del trattamento), con una riduzione del volume impegnato di discarica del 40-60%, senza considerare la riduzione di peso
- un abbattimento della sostanza organica presente nel rifiuto originario variabile tra il 40-65%, in funzione della durata e del tipo di processo di stabilizzazione
- la stabilizzazione del materiale, con una riduzione della respirazione (fabbisogno di ossigeno per i processi di degradazione) comunque superiore al 50% dopo la fase intensiva e che con adeguata maturazione può raggiungere il 90-98%
- una drastica riduzione della potenzialità di formazione di biogas:
- una drastica riduzione rispetto al rifiuto non stabilizzato del carico organico dell'eluato tale che dopo 4-5 settimane di compostaggio intensivo e dopo adeguata maturazione (4-6 mesi) si possa registrare una riduzione del COD attorno al 90% e una riduzione del BOD5 attorno al 99%
- una drastica riduzione del contenuto di metano nell'eluato rispetto a quello del rifiuto non trattato che deve raggiungere almeno il 90% dopo adeguata maturazione
- una presenza non significativa di metalli pesanti nell'eluato
- una riduzione del contenuto di C organico (come TOC¹¹) nell'eluato affinché esso raggiunga valori attorno al 90% dopo adeguata maturazione.

¹¹ Carbonio Organico Totale.



La Provincia potrà autorizzare solo impianti che garantiscano tecnicamente il raggiungimento di tali obiettivi che devono essere documentati in fase di presentazione del progetto.

7.2.2. Funzione delle discariche

Nella situazione a regime l'attività di trattamento/smaltimento è svolta in impianti integrati (selezione, valorizzazione secco, valorizzazione umido, smaltimento) prossimi alle discariche strategiche.

Nella cartografia allegata al P.P.G.R. sono state individuate, come previsto dalla L.R. 28/1999 le aree idonee per la realizzazione di impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti che saranno utilizzate quando non dovessero rendersi più possibili ampliamenti delle discariche "strategiche" e quando dovesse rendersi necessario localizzare altri impianti per il recupero o lo smaltimento di particolare frazioni di rifiuti.



7.3. Programmazione del recupero e dello smaltimento in discarica

7.3.1. Piano di utilizzo a regime delle discariche

Nel 1999 i Comuni hanno smaltito i propri RSU ed assimilati come segue:

	Corinaldo	Castel colonna	Falconara	Monte marciano	Chiaravalle	Maiolati	Fuori Provincia
Agugliano			1.506				
Ancona		42.309	2				7.261
Arcevia						1.668	
Barbara	565						
Belvedere Ostrense					704		
Camerano		3.363					
Camerata Picena			79		891		
Castellbellino						1.487	
Castel Colonna		377					
Castelfidardo					7.296		
Castellone di Suasa	569						
Castelplanio						2.673	
Cerreto d'Esi						1.384	
Chiaravalle					6.632		
Corinaldo	1.864						
Cupramontana						1.724	
Fabiano		13.159					
Falconara M.			16.539				
Filottrano					3.260		
Genga						818	
Jesi						16.673	
Loreto					4.841		
Maiolati Spontini						2.775	
Mergo *							
Monsano					1.327		
Montecarotto						787	
Monte S. Vito			58		2.410		
Montemarciano			9	4.358			
Monterado		654					
Monte Roberto						961	
Morro d'Alba					733		
Numana					5.162		
Offagna			577				
Osimo			13.929				
Ostra		2.122					
Ostra Vetere	1.276						
Poggio S. Marcello*						1	
Polverigi			1.022				
Ripe		1.503					
Rosora*						72	
S. Marcello					719		
S. Paolo di Jesi						251	
S. Maria Nuova						1.374	
Sassoferrato		2.999					
Senigallia	23.343	564			4.379		
Serra de' Conti		1.169					
Serra S. Quirico						1.231	
Sirolo					2.126		
Staffolo						678	
Totale	27.617	68.219	33.721	4.358	40.480	34.557	7.261

* la quasi la totalità dei rifiuti smaltiti è ricompresa nel computo del Comune di Castelplanio



7.3.1.1. Piano di utilizzo delle discariche e degli impianti di trattamento: fase transitoria

Fino alla realizzazione della discarica del Bacino n. 1 i Comuni del medesimo continueranno ad utilizzare le stesse discariche in cui conferivano i rifiuti al 31 dicembre 1999, ad eccezione di quanto previsto dalle deliberazioni della Giunta Provinciale n. 355 e n. 356 del 19/12/2000; è fatta salva la possibilità, sulla base di intese fra i Comuni interessati ed i gestori delle discariche e previo assenso della Provincia, di smaltire i rifiuti in discariche del medesimo o di altro Bacino o altro A.T.O. regionale, comunque non oltre la data di entrata in funzione degli impianti di selezione e di trattamento previsti dal presente P.P.G.R. per ciascun Bacino. Motivate variazioni potranno essere autorizzate dalla Giunta Provinciale.

In sostanza i Comuni del Bacino 1, inizialmente, smaltiranno i rifiuti "tal quali" come segue:

Discarica Comune- Località	Comuni del Bacino 1 conferenti RSU
Castel Colonna - Loc. S. Pietro	Ancona e Camerano
Chiaravalle – Loc. Galoppo	Camerata Picena – Castelfidardo - Chiaravalle – Filottrano – Loreto – Monte S. Vito – Numana – Sirolo – Osimo - Montemarciano
Falconara Marittima - Loc. Saline	Agugliano – Falconara – Offagna –Polverigi

Fino alla entrata in funzione degli impianti di trattamento dei rifiuti ("secco" e "umido") e delle discarica strategica del Bacino n. 1 previsti dal P.P.G.R. i Comuni di tale Bacino potranno utilizzare impianti di selezione e di compostaggio privati interni all'A.T.O. o quelli pubblici del Bacino n. 2; i sovvalli saranno invece smaltiti nelle discariche di Falconara e Chiaravalle fino all'esaurimento delle attuali volumetrie autorizzate.

Previo accordo tra le Province, nelle more della realizzazione degli impianti ex-art. 5 L.R. 28/99, possono essere utilizzati per il trattamento particolari tipologie di rifiuti.



PROVINCIA DI ANCONA

7° Settore Assetto del Territorio e Ambiente

- Area Tutela dell'Ambiente -

La discarica di Montemarciano è prossima alla chiusura. Il Comune di Montemarciano, all'esaurimento della propria discarica, conferirà i rifiuti in quella di Chiaravalle e, successivamente in quella unica del Bacino 1.

I Comuni del Bacino 2, fino all'entrata in funzione degli impianti di trattamento di Maiolati ("secco") e di Corinaldo ("umido") smaltiranno i rifiuti indifferenziati come segue:

- a Maiolati Spontini i Comuni di: Arcevia, Belvedere Ostrense, Castelbellino, Castelplanio, Cerreto d'Esi, Cupramontana, Genga, Jesi, Maiolati Spontini, Mergo, Monsano, Montecarotto, Monteroberto, Morro D'Alba, Poggio San Marcello, Rosora, San Marcello, San Paolo di Jesi, Santa Maria Nuova, Serra San Quirico, Staffolo;
- a Corinaldo i Comuni di: Barbara, Castelleone di Suasa, Corinaldo, Ostra, Ostra Vetere, Senigallia;
- a Castelcolonna i Comuni di: Castelcolonna, Fabriano, Monterado, Ripe, Sassoferrato, Serra de' Conti.

I Comuni del Bacino 2 per comprovate ragioni potranno essere autorizzati dalla Provincia, fino all'entrata in funzione degli impianti di trattamento di Maiolati Spontini e Corinaldo, ad utilizzare una discarica del medesimo Bacino diversa da quella sopra indicata a condizione che ciò sia compatibile con le capacità gestionali del nuovo impianto di destinazione.

Per i Comuni del Bacino 2 la fase transitoria è da intendersi anche come "fase di avvio" in cui cioè il sistema viene messo a regime.

La fase transitoria, in particolare per i Comuni del Bacino n. 1, è una soluzione assolutamente provvisoria volta a garantire la gestione dei rifiuti sull'intero A.T.O. e non deve avere durata superiore al 31/12/2004, tempo ampiamente sufficiente per la realizzazione della discarica e degli impianti nel Bacino 1.

La Provincia, nel caso di inerzia dei Comuni o dei Consorzi, attiverà tutti gli strumenti, anche sostitutivi, previsti dalla legge.



PROVINCIA DI ANCONA

7° Settore Assetto del Territorio e Ambiente

- Area Tutela dell'Ambiente -

Nella situazione “a regime” i Comuni del Bacino n° 1 conferiranno le frazioni “secco” e “umido” nell’impianto unico di bacino e ne utilizzeranno la discarica di supporto.

Il Piano Industriale del Consorzio definirà i tempi e le modalità di esaurimento delle discariche esistenti che dovranno essere chiuse con priorità rispetto all’utilizzo della nuova discarica.

I Comuni del Bacino n° 2 conferiranno la frazione “secco” a Maiolati Spontini e quella “umido” a Corinaldo.

In entrambi i Bacini i gestori delle Aree di Raccolta realizzeranno, sulla base delle previsioni dei Comuni, eventuali aree per il trasbordo dei rifiuti da spazzamento al fine del loro successivo conferimento nelle discariche.

Le discariche per i Comuni del Bacino n° 2 sono quelle sopra definite.